

CENTRO SALESIANO
DI SPIRITUALITÀ
MUZZANO (VC)



Muzzano, maggio 1987

Cari Confratelli,

a distanza di soli due mesi, il Signore ha visitato di nuovo questa Comunità chiamando a sé il Confratello

Coad. MARIO BELTRAMI

di anni 66

Da alcuni anni si trovava in questa Comunità, ridotto alla quasi totale inabilità da una progressiva malattia degli occhi; anche il suo stato generale di salute da qualche tempo andava sempre più declinando; accusava vari malanni e lo affliggeva una forma di debolezza generale.

Si pensava che l'ictus cerebrale, che lo colse improvvisamente nella tarda mattinata di sabato 30 agosto u.s., potesse risolversi ancora una volta positivamente. Il Signore lo ha voluto, invece, con sé a godere del premio preparato per i suoi servi fedeli.

La sua scomparsa, avvenuta alle ore 15 di martedì 2 settembre u.s. nell'Ospedale di Biella dove era stato prontamente ricoverato, ha colto di sorpresa quanti l'avevano conosciuto ed apprezzato.

La liturgia esequiale, presieduta dall'Ispettore don Pietro Scalabrino nella Parrocchiale salesiana di S. Cassiano in Biella, con la presenza di numerosi Confratelli giunti da tutta l'Ispettorìa, ha costituito un momento di fraterna partecipazione. Presenti anche rappresentanze di Figlie di Maria Ausiliatrice, VDB, Cooperatori, Exallievi, amici e conoscenti a significare ammirazione e gratitudine, per esprimere solidarietà umana e cristiana.

Ora la sua salma riposa nella tomba salesiana di Biella-Chiavazza, nello stesso cimitero e a pochi passi dalla tomba dove riposa la salma della sua cara mamma Rosa.

Il Sig. Mario era nato a Omegna (Novara) il 10 aprile 1920 da Francesco e Rosa Maulini, genitori laboriosi e ricchi di fede; il padre era operaio meccanico e la madre esercitava la professione di sarta.

Dalla mamma soprattutto — verso la quale nutriva una venerazione particolare per tutta la vita — il piccolo Mario aveva assimilato quei principi cristiani che avrebbero determinato, in seguito, la sua scelta vocazionale.

Aiutato, infatti, dal clima di fede della famiglia e dall'intensa attività pastorale della parrocchia (Omegna fu, in passato, terra generosa di vocazioni sacerdotali e religiose: basti ricordare il nostro Don Andrea Beltrami che a Omegna ebbe i natali e la cui salma riposa nella Collegiata di S. Ambrogio della cittadina cusiana), terminate le scuole elementari Mario entrava nel Seminario minore di Miasino della diocesi novarese e vi rimaneva per due anni attirandosi la benevolenza e la stima dei superiori e dei compagni.

Ma le vie del Signore sono infinite e i suoi progetti si manifestano progressivamente, a volte in modo misterioso. Mario, a Miasino, aveva imparato a conoscere don Bosco attraverso la parola di santi sacerdoti che ne presentavano continuamente la vita, ne esaltavano le virtù e ne propagavano la devozione; per cui, al termine del secondo anno, Mario chiedeva di poter seguire don Bosco e veniva accolto nell'Aspirantato di Casale Monferrato dove avrebbe trascorso quattro anni — dal 1934 al 1938 — frequentando il locale Ginnasio.

Nel giugno 1938 scriveva al suo Direttore: «Giunto al termine dell'ultimo anno di ginnasio, domando umilmente di poter entrare nel noviziato di questa ispettoria novarese-elvetica. Comprendo che questo passo chiede a me distacco da tutto ciò che sa di mondo per vivere più vicino a Dio, in contatto con le sue divine cose». Parole semplici ma rivelatrici di un animo buono e desideroso di totale consacrazione al Signore.

Da Casale, nell'agosto del 1938, passò al Noviziato di Borgomanero (NO) ove emise la Professione religiosa il 16 agosto 1939 coronando così un primo sogno: essere salesiano di Don Bosco.

Ma il giovane Mario sentiva sempre più viva quella chiamata al sacerdozio che già si era manifestata negli anni della sua fanciullezza; per questo, da Borgomanero, passava per gli studi di filosofia allo Studentato filosofico di Nave (BS) rimanendovi fino al 1942.

Terminato il corso filosofico, veniva destinato alla Casa di Canelli (AT) per il tirocinio; furono tre anni, dal 1942 al 1945, di intensa attività e di efficace esperienza, ma anche anni in cui cominciò a manifestarsi una grave malattia agli occhi che avrebbe limitato sempre più la sua attività e condizionato le sue scelte. Infatti, al termine del tirocinio, consapevole che il progressivo indebolimento della vista non gli avrebbe consentito di affrontare gli studi teologici, in accordo con i Superiori, decideva di farsi coadiutore; fu una decisione certamente sofferta ma accettata con spirito di fede e di abbandono alla volontà del Signore; prete o no, l'importante per lui era rimanere con Don Bosco.

E nelle Case di Don Bosco, dal 1945 in poi, il Sig. Mario profuse le sue migliori energie.

A Novara (1945-1951) e a Biella (1951-1973) gli fu affidato l'incarico di Segretario scolastico ed amministrativo, incarico che svolse sempre con competenza e abilità.

È certo che in quel genere di lavoro ci sapeva fare, ma è importante notare che per lui il lavoro era occasione per incontrare altre persone.

Anche nella Casa di Muzzano, sua ultima destinazione e dove visse gli ultimi anni della sua vita - dal 1973 al 1986 —, i suoi contatti con la gente erano per lui motivo di gioia e talvolta sembravano commisti di ingenuità, di arguzia e — sempre — di semplice cordialità.

Era spontaneamente portato alle cose piccole e gentili; amava le feste di comunità che illuminavano le sue giornate silenziose, sempre uguali e pure sempre diverse lungo lo svolgersi del tempo.

Ebbe una particolare predilezione per gli exallievi che rivedeva volentieri durante le loro visite e coi quali amava intrattenersi in amabili e talvolta lunghe conversazioni.

Durante gli ultimi mesi della sua vita confidò più volte al Direttore di apprezzare le parole di un canto che veniva eseguito durante alcune celebrazioni comunitarie: «Dà la vita solo chi muore, ama chi sa perdere; è Signore solo chi serve: farsi schiavo è libertà». Anziano e ammalato, pur apparentemente solitario, egli non era mai solo: viveva, invece, nel ricordo di donazioni fatte, per amore di Dio, durante tutta la sua vita salesiana.

Resta in tutti il caro e indimenticabile ricordo di un fratello umile, generoso, povero che viveva sotto lo sguardo di Dio come il servo buono che si mantiene vigilante per la chiamata del Signore che sentiva sempre più vicina.

Cari Confratelli, la testimonianza del Sig. Mario è stata un dono per la nostra Comunità; mentre preghiamo per lui, chiediamo al Signore che ci mandi altri Coadiutori altrettanto generosi e dia a noi la capacità di vivere con semplicità e coerenza i valori della nostra vita consacrata.

Vi saremo grati se avrete un ricordo al Signore anche per questa Comunità.

La Comunità Salesiana di Muzzano